

Il Conte di Montecristo di Alexandre Dumas



Le mie preferenze - come già detto - vanno alle *short stories*, e ad autori decisamente fuori schema rispetto alla media di quella che è normalmente considerata letteratura.

In questo caso invece si tratta di un classico. Alexandre Dumas padre è uno scrittore tra i più rinomati, maestro del romanzo storico e del teatro romantico. E "Il conte di Montecristo" è un libro lunghissimo. Pieno di vicende, di colpi di scena, travestimenti e di emozioni forti. Gelosia, amore,

vendetta, rabbia, disperazione, perdono. Un'overdose.

L'importanza del "Conte" per me, risiede proprio in questo: la scoperta delle emozioni.

Non l'ho mai sentito come un "polpettone" ottocentesco, né come romanzo di sola avventura e azione.

Secondo la mia personale alchimia letteraria è dotato di un speciale equilibrio che mi ha permesso di godermi la vicenda e di crogiolarmi nelle emozioni.

Anche troppo.

Immedesimarsi può essere pericoloso, quando le emozioni sono così forti e negative.

Ma quello è stato il mio modo di far fluire e di sentire con decisione tutta una serie di impulsi, di passioni, di turbamenti, che nel quotidiano reprimevo completamente per diventare invisibile.

Qualsiasi emozione venisse espressa diventava un problema. Così senza accorgermi sono entrato nei meandri delle trasformazioni psichiche e - ripensandoci ora - ho evitato esplosioni di furore che sentivo girare da qualche parte dentro di me.

Edmond Dantes è uno di quei personaggi poliedrici e pieni di passione che mi si sono impressi nella mente e nel cuore.

Ancor oggi rileggo con piacere alcune parti del romanzo, o mi vedo una delle tante trasposizioni televisive e cinematografiche che se ne sono tratte. Ma senza quei sconvolgimenti che allora mi attraversavano.